



CNUPP

CONFERENZA NAZIONALE
DEI DELEGATI DEI RETTORI
PER I POLI UNIVERSITARI
PENITENZIARI

Sei anni di presenza e impegno della CNUPP. Un bilancio aperto al futuro

Relazione del Presidente Franco Prina (Università di Torino)

Assemblea Nazionale Torino

30-31/5 e 1°/6/2024

La Conferenza Nazionale Universitaria Poli Penitenziari - CNUPP

- La Conferenza nazionale è **espressione della CRUI** (la Conferenza Rettori Università Italiane): <https://www.cruai.it/cnupp.html>
- E' l'esito di un percorso di **confronto e coordinamento informale** tra le Università che avevano più lunga esperienza di presenza e lavoro in carcere, che si sono incontrate in diverse occasioni e hanno man mano aggregato altri Atenei.
- La CNUPP è stata formalmente costituita nella sede della CRUI a Roma il **9 aprile 2018** e all'atto fondativo parteciparono **22 Atenei** (oggi sono **44**).

A.A. 2023/24 - UNIVERSITÀ ADERENTI A CNUPP CON ISCRITTE/II E IN FASE DI ATTIVAZIONE

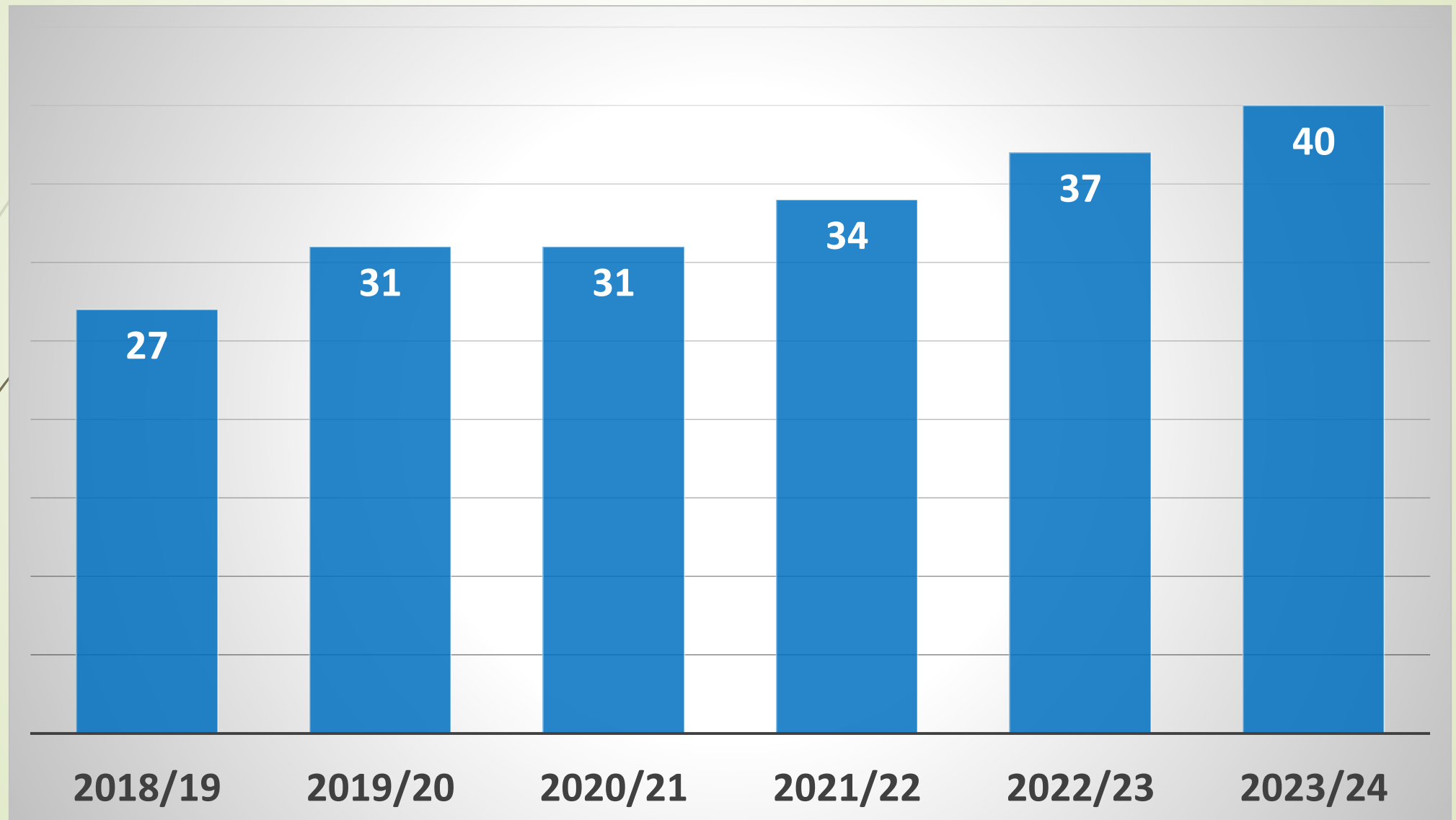
1	Abruzzo - Università dell'Aquila
2	Abruzzo - Università di Teramo
3	Abruzzo - Università Gabriele D'Annunzio di Chieti e Pescara
4	Calabria - Università di Catanzaro - Magna Grecia
5	Calabria - Università del Mediterraneo di Reggio Calabria
6	Calabria - Università della Calabria
7	Campania - Università della Campania "Luigi Vanvitelli"
8	Campania - Università di Napoli Federico II
9	Emilia-Romagna - Università di Bologna
10	Emilia-Romagna - Università di Ferrara
11	Emilia-Romagna - Università di Modena e Reggio Emilia
12	Emilia-Romagna - Università di Parma
13	Lazio - Università della Tuscia
14	Lazio - Università di Cassino e del Lazio Meridionale
15	Lazio - Università di Roma La Sapienza
16	Lazio - Università di Roma Tor Vergata
17	Lazio - Università Roma Tre
18	Liguria - Università di Genova
19	Lombardia - Università di Bergamo
20	Lombardia - Università di Brescia
21	Lombardia - Università di Milano
22	Lombardia - Università di Milano-Bicocca
23	Marche - Università "Carlo Bo" di Urbino
24	Marche - Università Politecnica delle Marche

25	Piemonte - Università del Piemonte Orientale "A. Avogadro"
26	Piemonte - Università di Torino
27	Puglia - Università di Bari
38	Puglia - Università del Salento
29	Sardegna - Università di Cagliari
30	Sardegna - Università di Sassari
31	Sicilia - Università di Catania
32	Sicilia - Università di Messina
33	Sicilia - Università di Palermo
34	Toscana - Università di Firenze
35	Toscana - Università di Pisa
36	Toscana - Università di Siena
37	Toscana - Università per stranieri di Siena
38	Trentino-Alto Adige - Università di Trento
39	Umbria - Università di Perugia
40	Veneto - Università di Padova

A.A. 2023/24 - UNIVERSITÀ ADERENTI A CNUPP IN FASE DI ATTIVAZIONE

1	Marche - Università di Macerata
2	Puglia - Politecnico di Bari
3	Puglia - Università di Foggia
4	Sicilia - Libera Università "KORE" di Enna

Università impegnate con iscritte/i (serie)



Gli studenti e le studentesse iscritti/e - A.A. 2023/24

➤ Numero totale di studenti e studentesse detenuti/e o in esecuzione penale esterna iscritti a **40 Università** aderenti alla CNUPP nel **2023/24:**

1.707

➤ Nel 2022/23: **1.458**

➤ Nel 2021/22: **1.246**

➤ Nel 2020/21: **1.034**

➤ Nel 2019/20: **920**

➤ Nel 2018/19: **796**

➤ Genere: **1.636 M.** (2,83% di M. det. = 57.625) – **71 F.** (2,79% di F. det. = 2.541)
(*dato al 31/12/023*)

➤ Nazionalità: **1.630 Italiani** – **177 Stranieri** (preval. Albania – Marocco – Romania)

➤ Collocazione: **1.509** in carcere – **198** in esecuzione penale esterna o fine pena

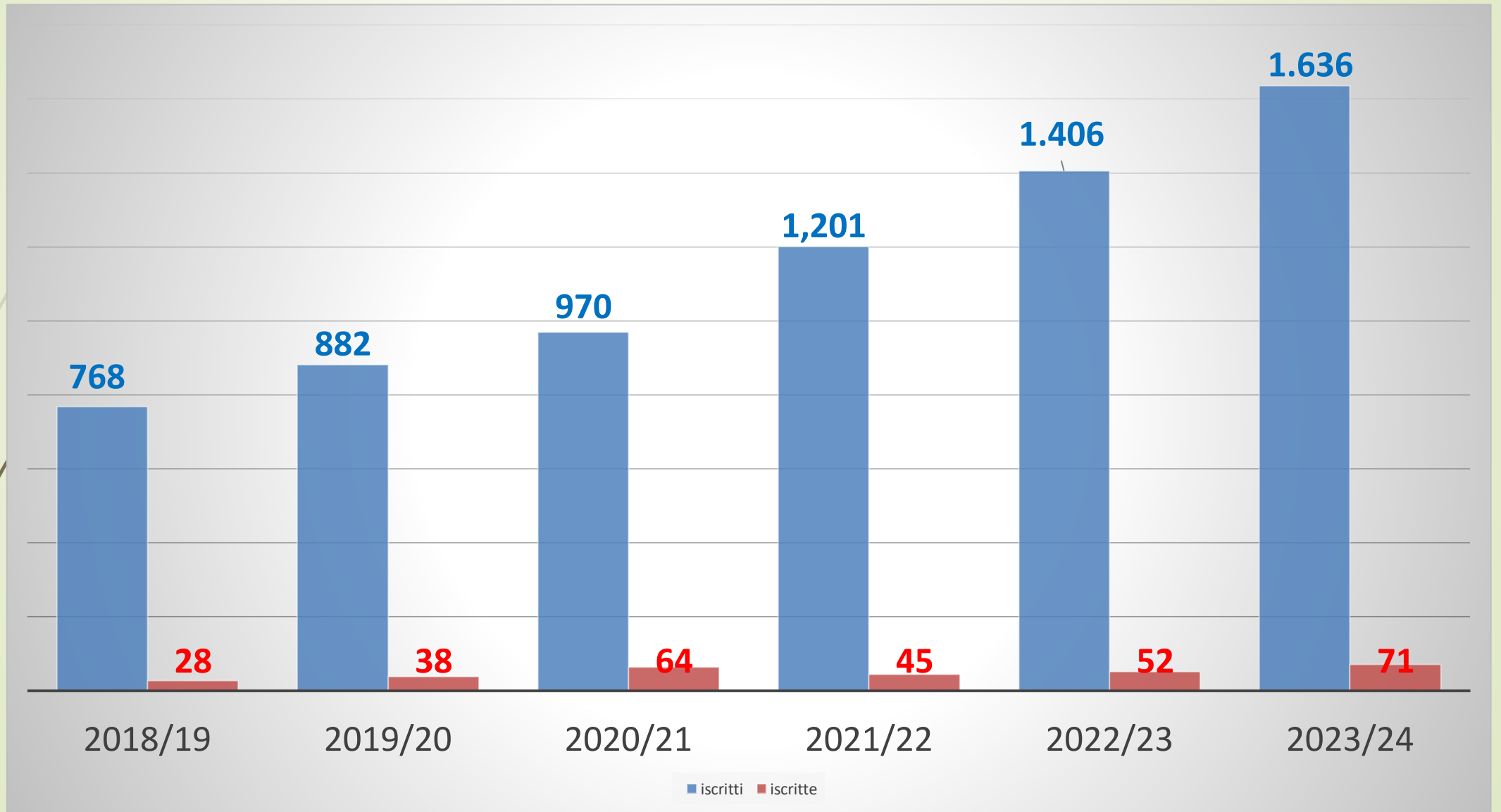
➤ Regimi detentivi: **805** Media Sicurezza – **634** Alta Sicurezza (**86% in AS3**)
– **41** al 41Bis – **4** in IPM

➤ Numero Istituti penitenziari in cui sono presenti studenti detenuti: **107**

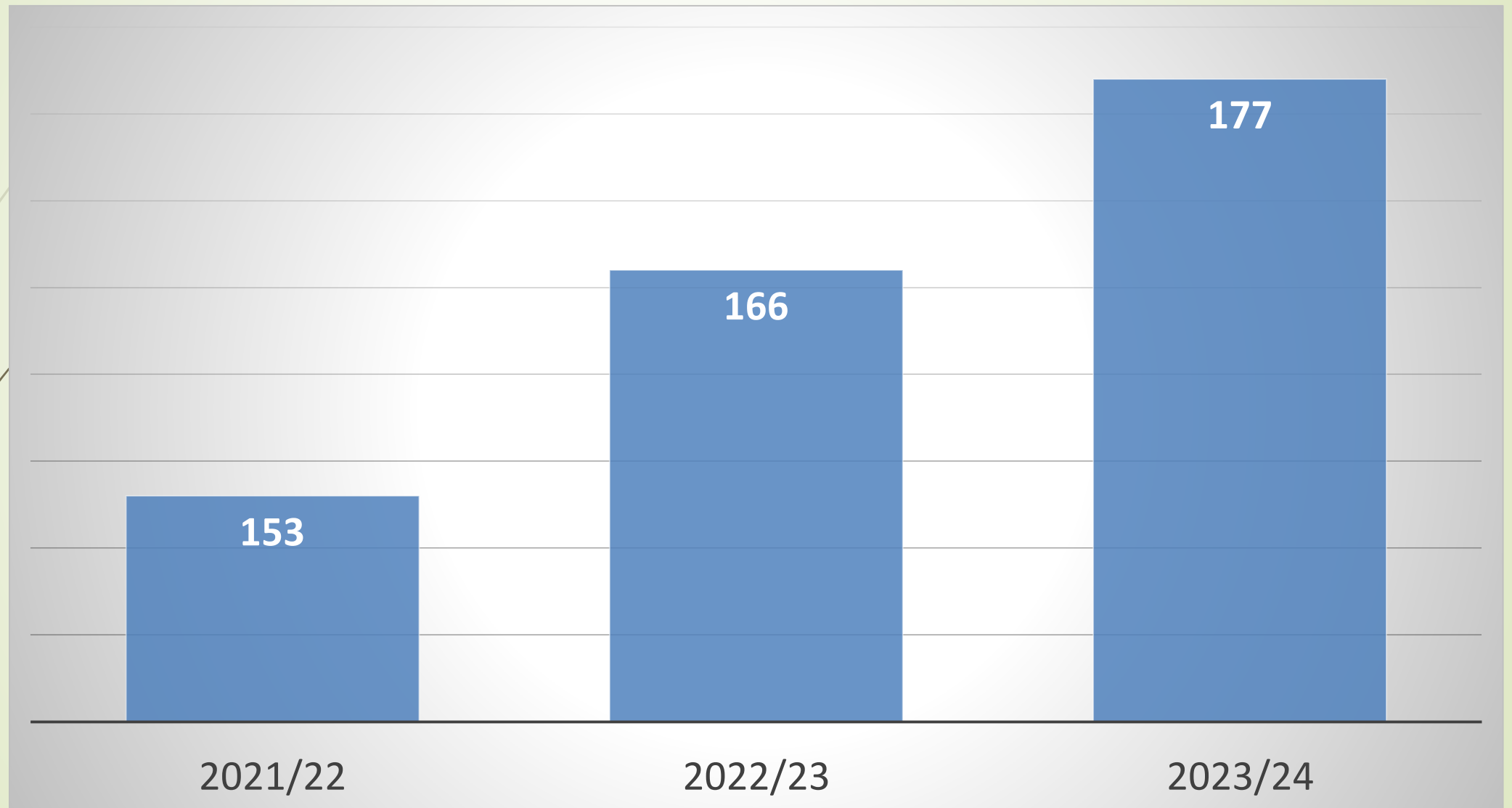
Numero iscritte/i A.A. 2023/24 per Università



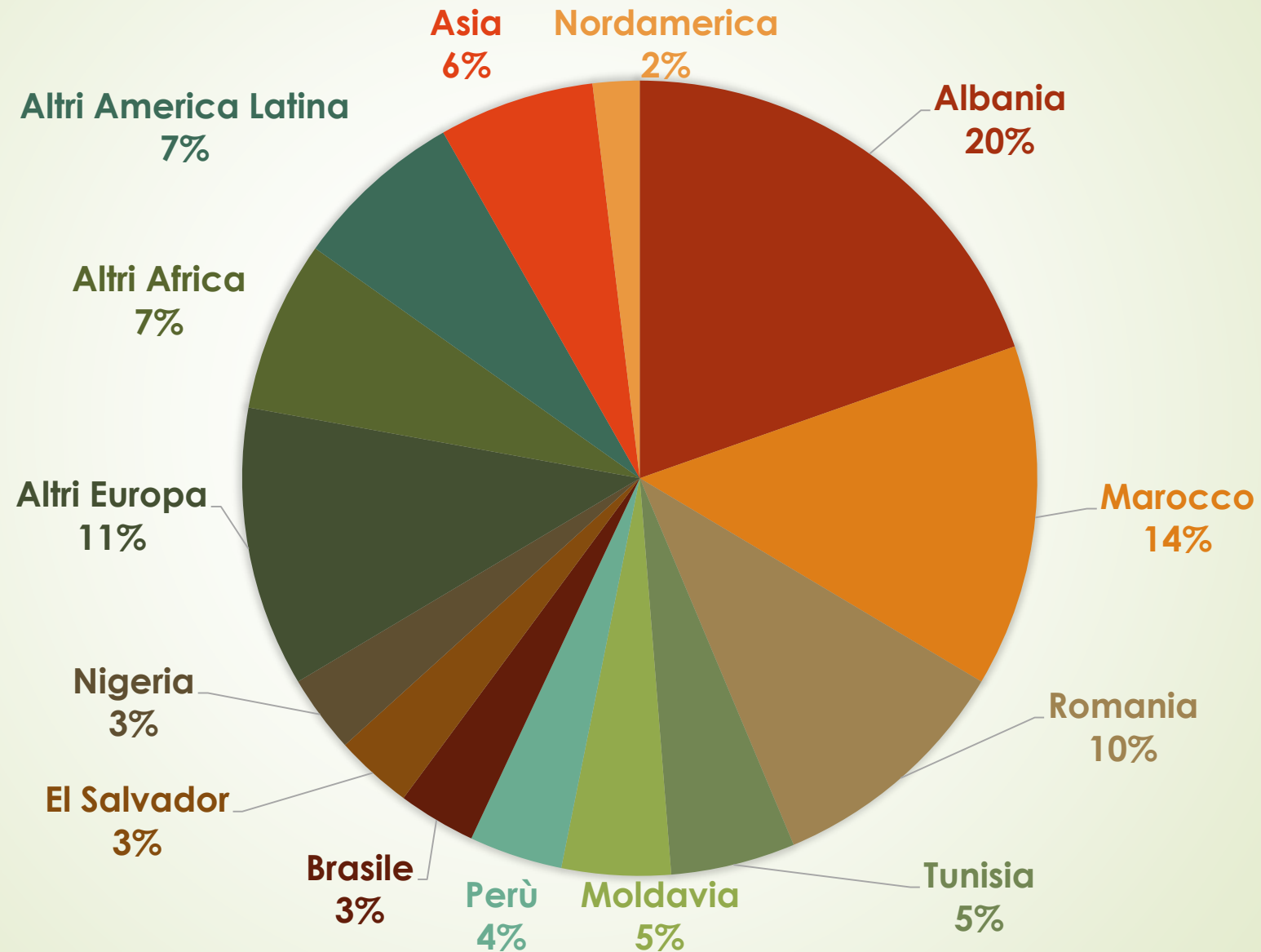
Genere (serie)



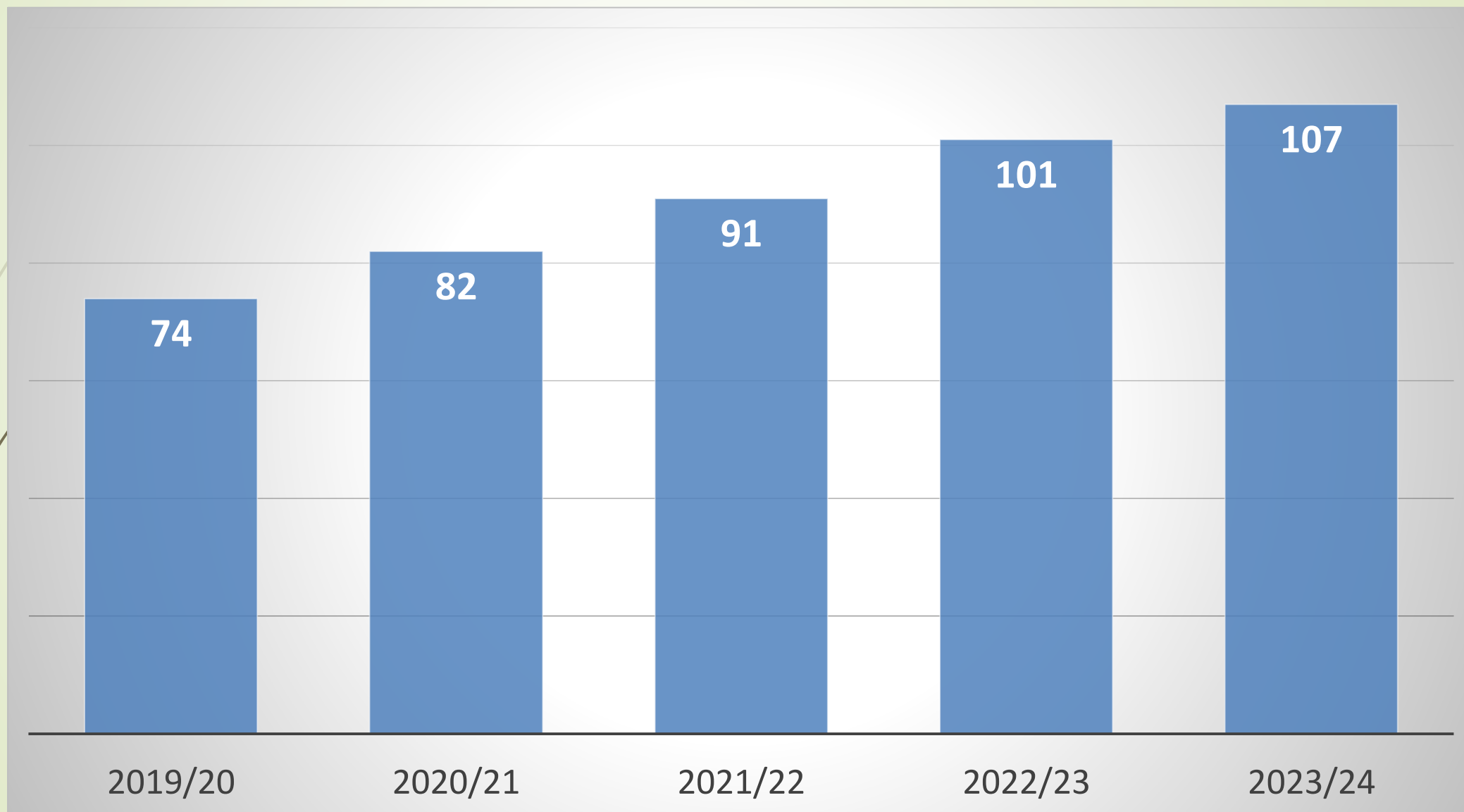
Numero iscritte/i straniere/i (serie)



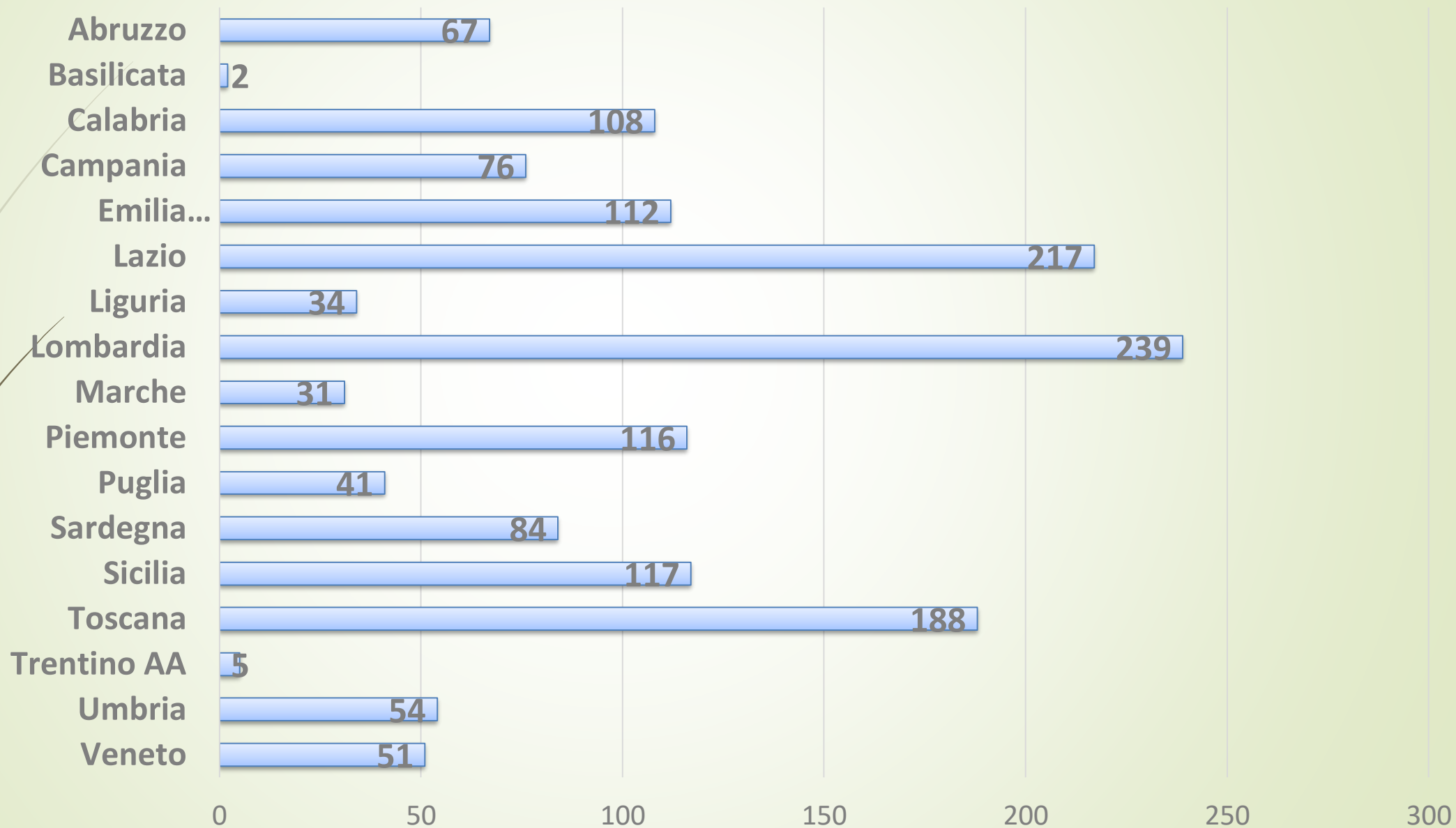
Distribuzione nazionalità straniera/i A.A. 2023/24



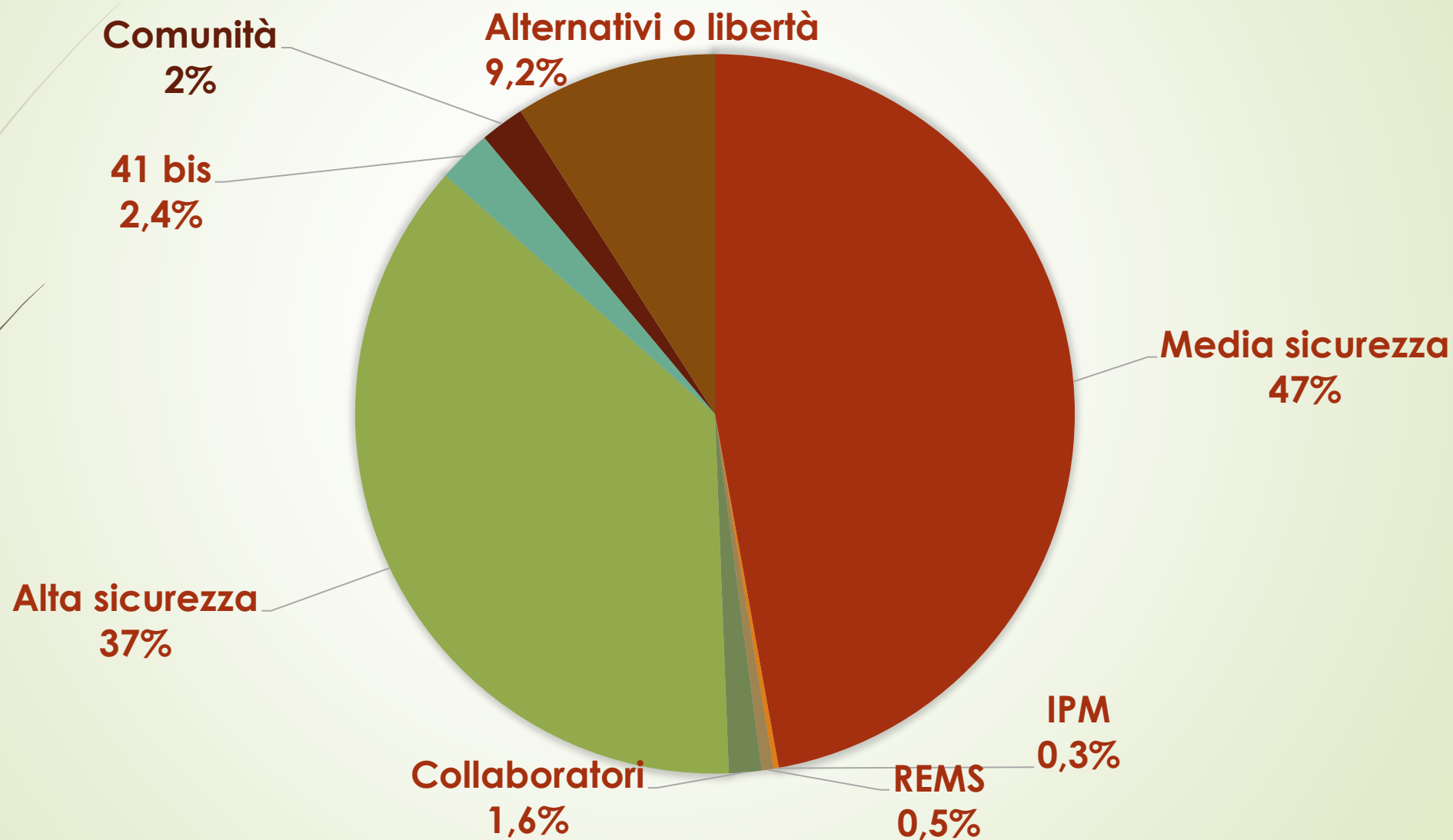
Istituti penitenziari in cui iscritti/e (serie)



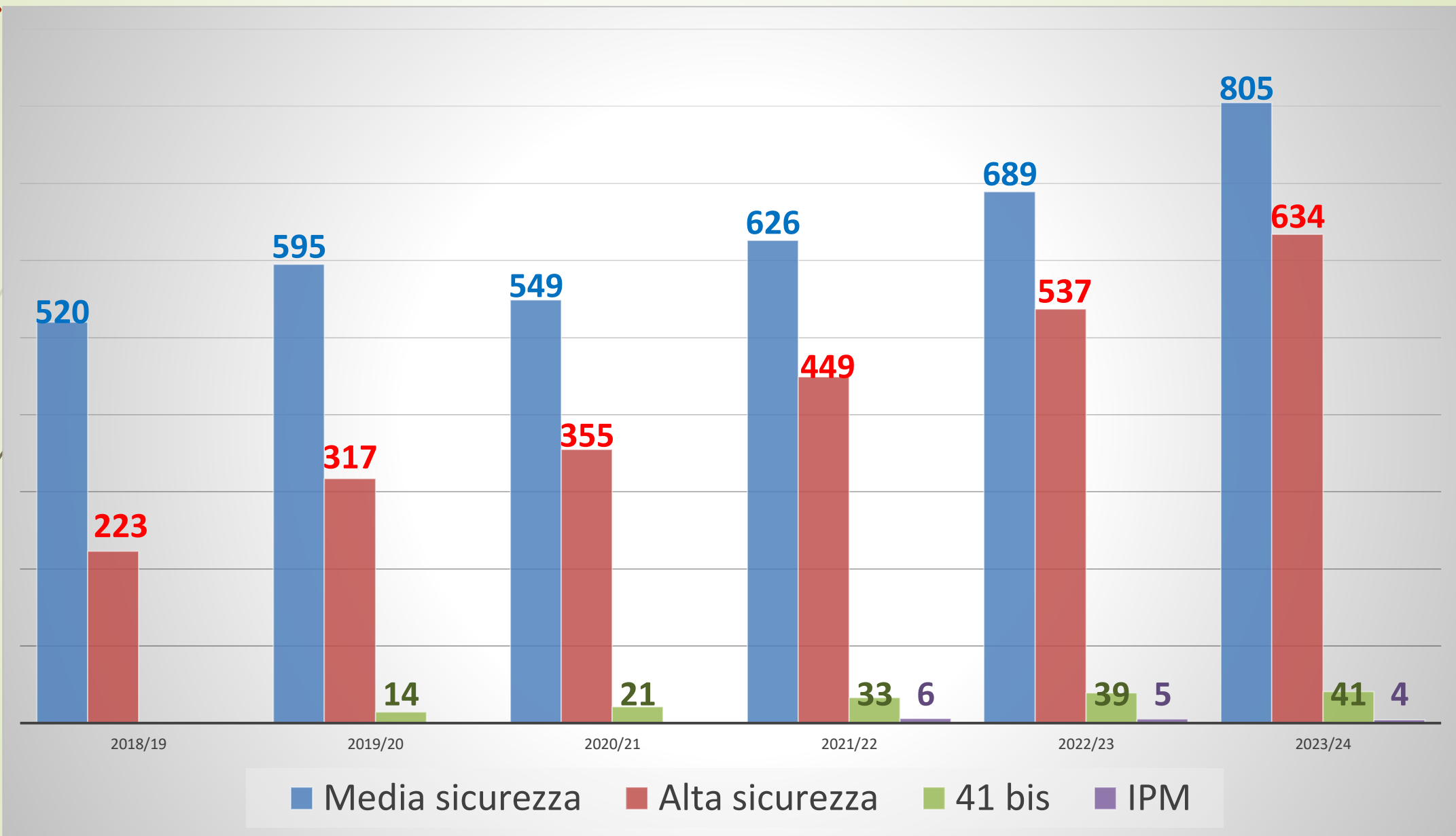
N. studenti in istituti penitenziari per Regione A.A. 2023/2024



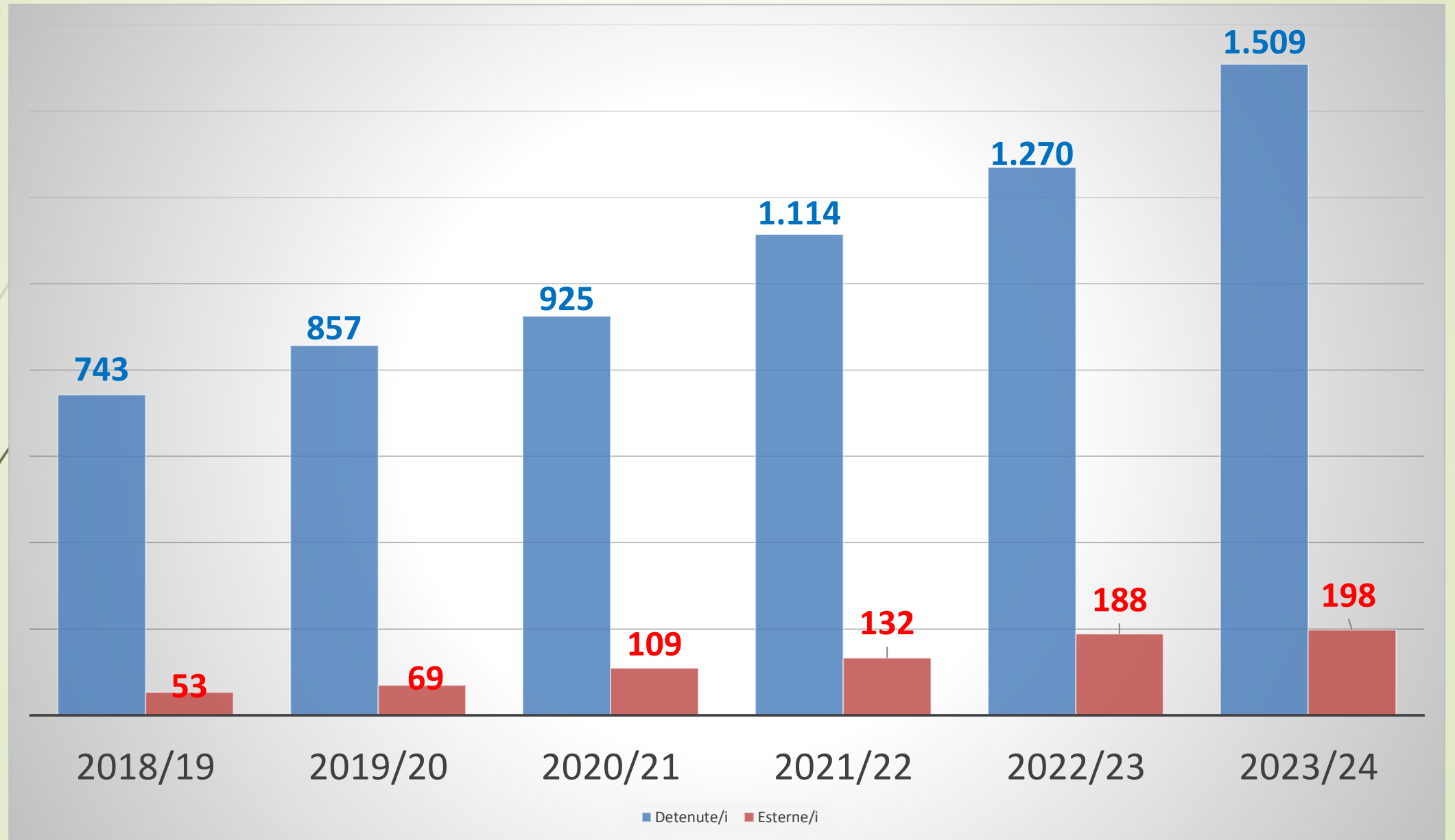
Collocazione o regime iscritte/i A.A. 2023/24:



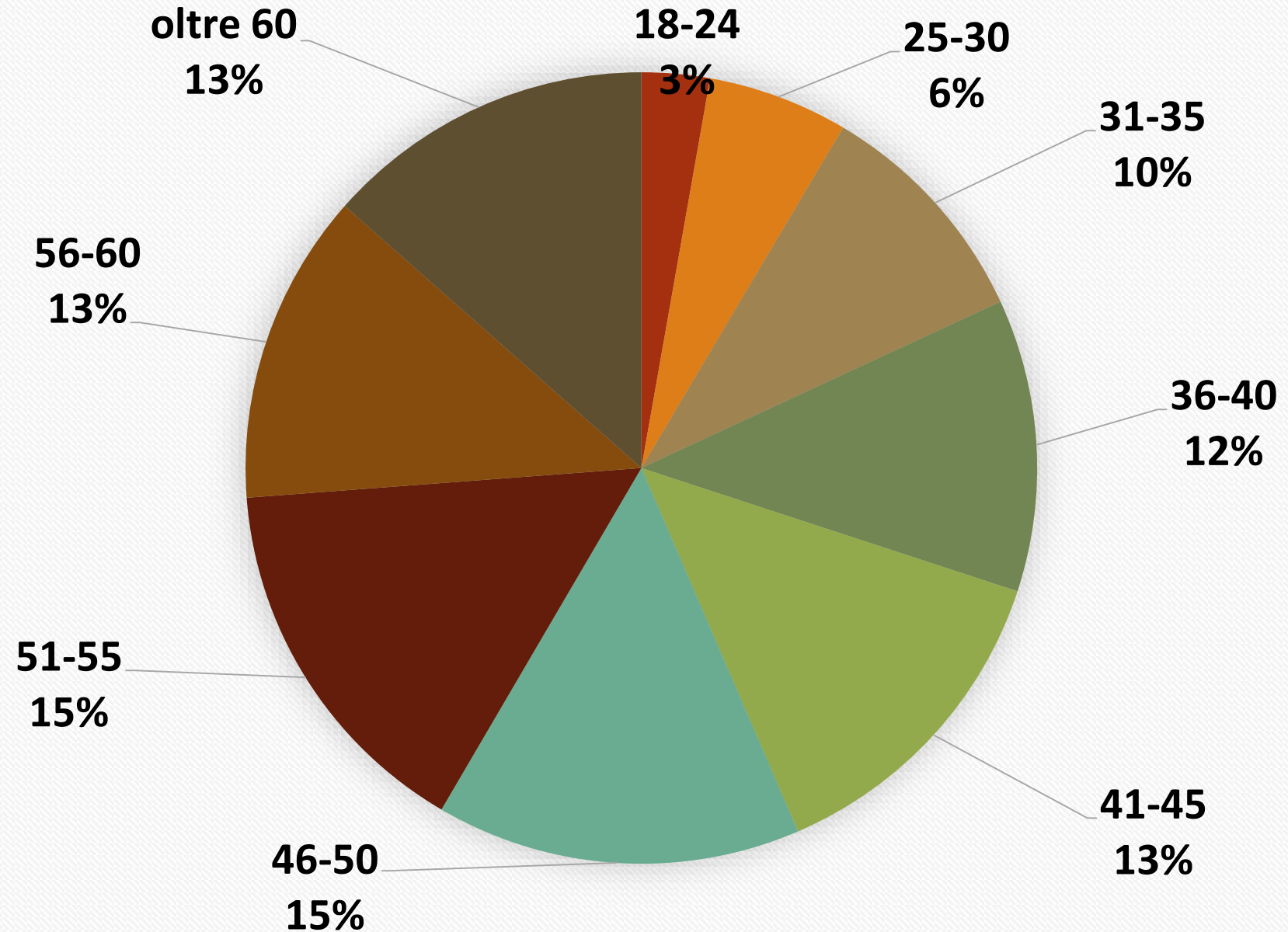
Collocazione o regime detentivo (serie)



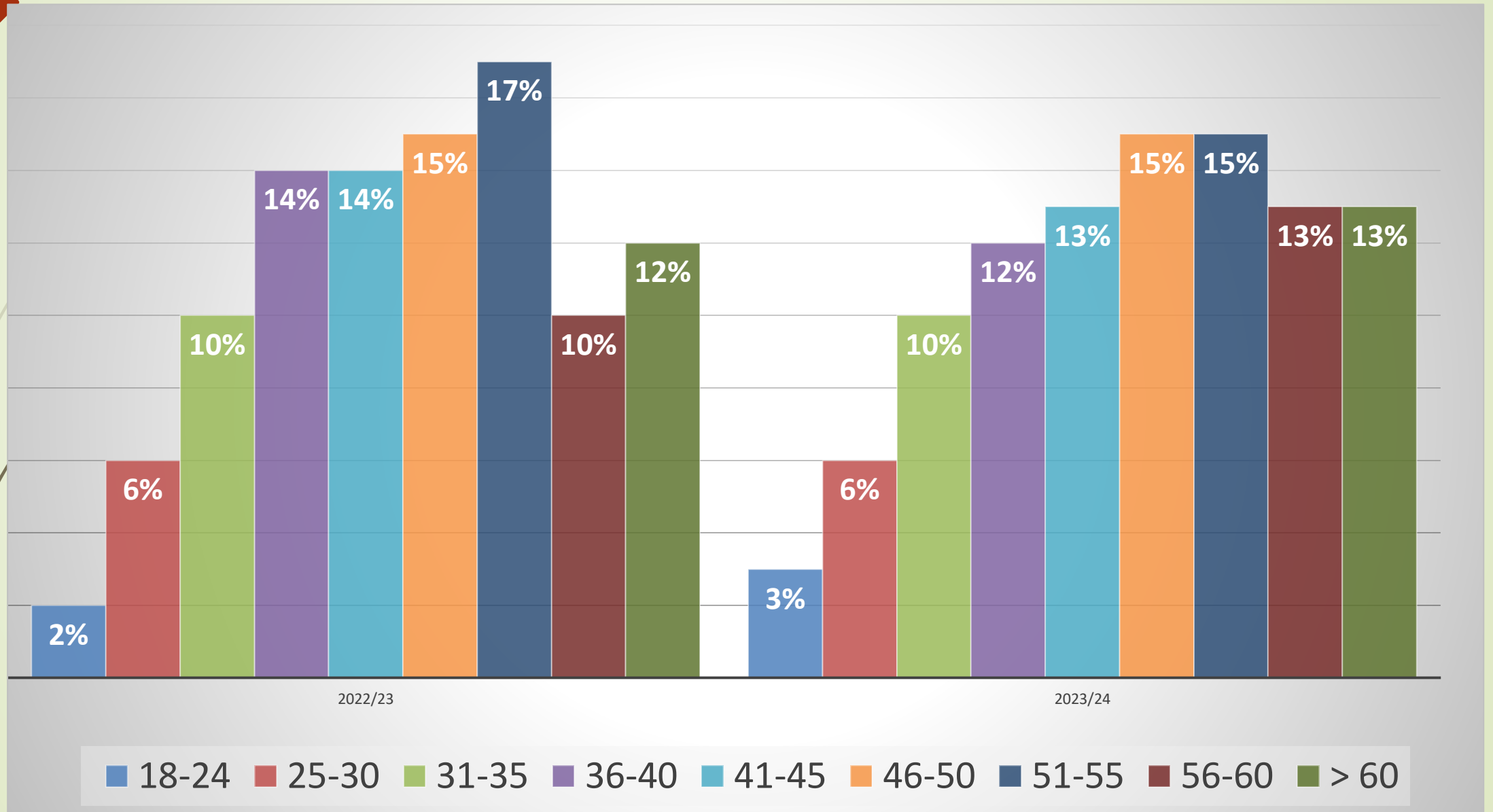
Detenute/i in carcere – in esecuzione penale esterna (serie)



Le classi di età delle iscritte e degli iscritti A.A. 2023/24



Classi d'età (serie)

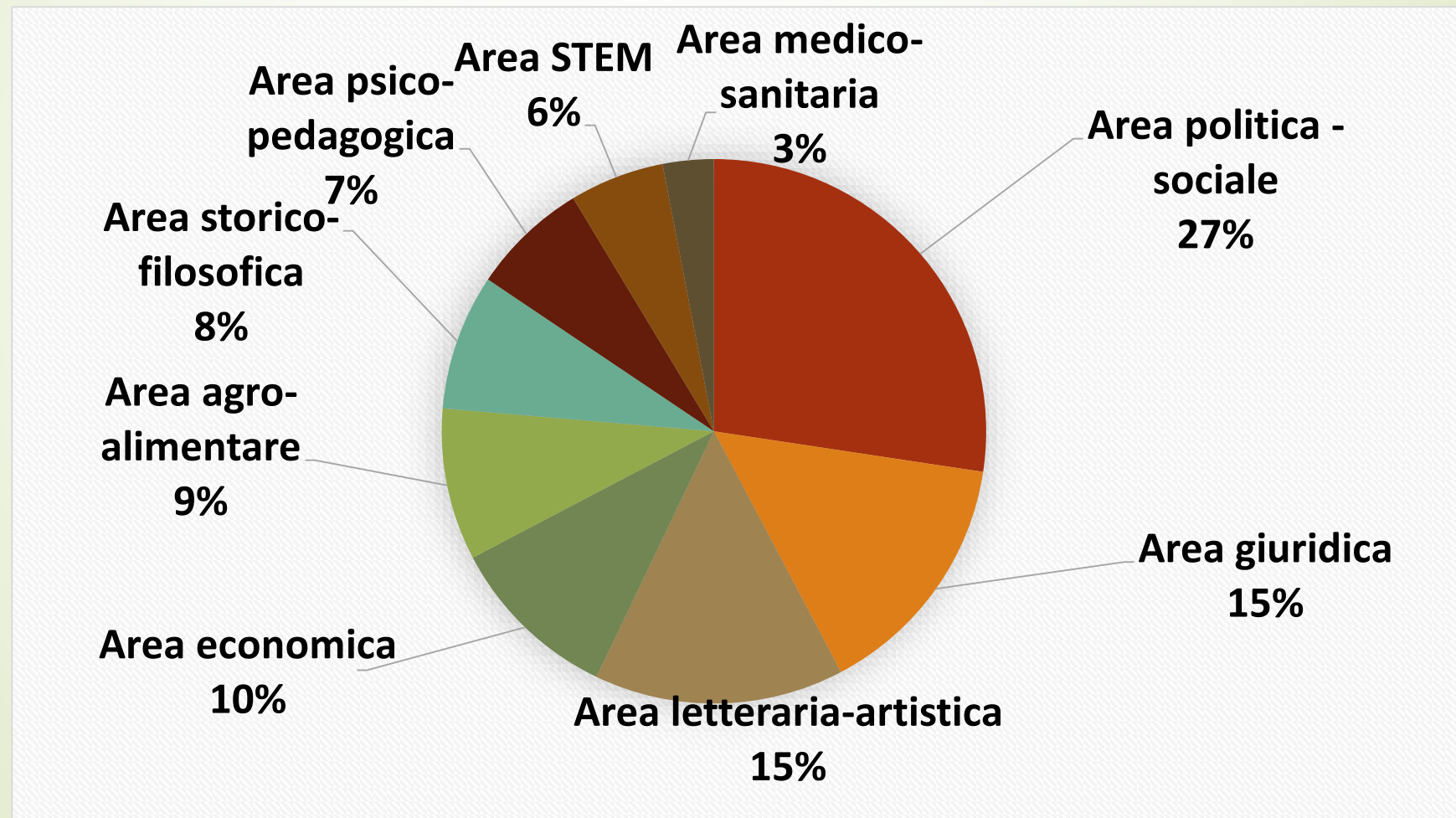


L'impegno delle Università A.A. 2023/24

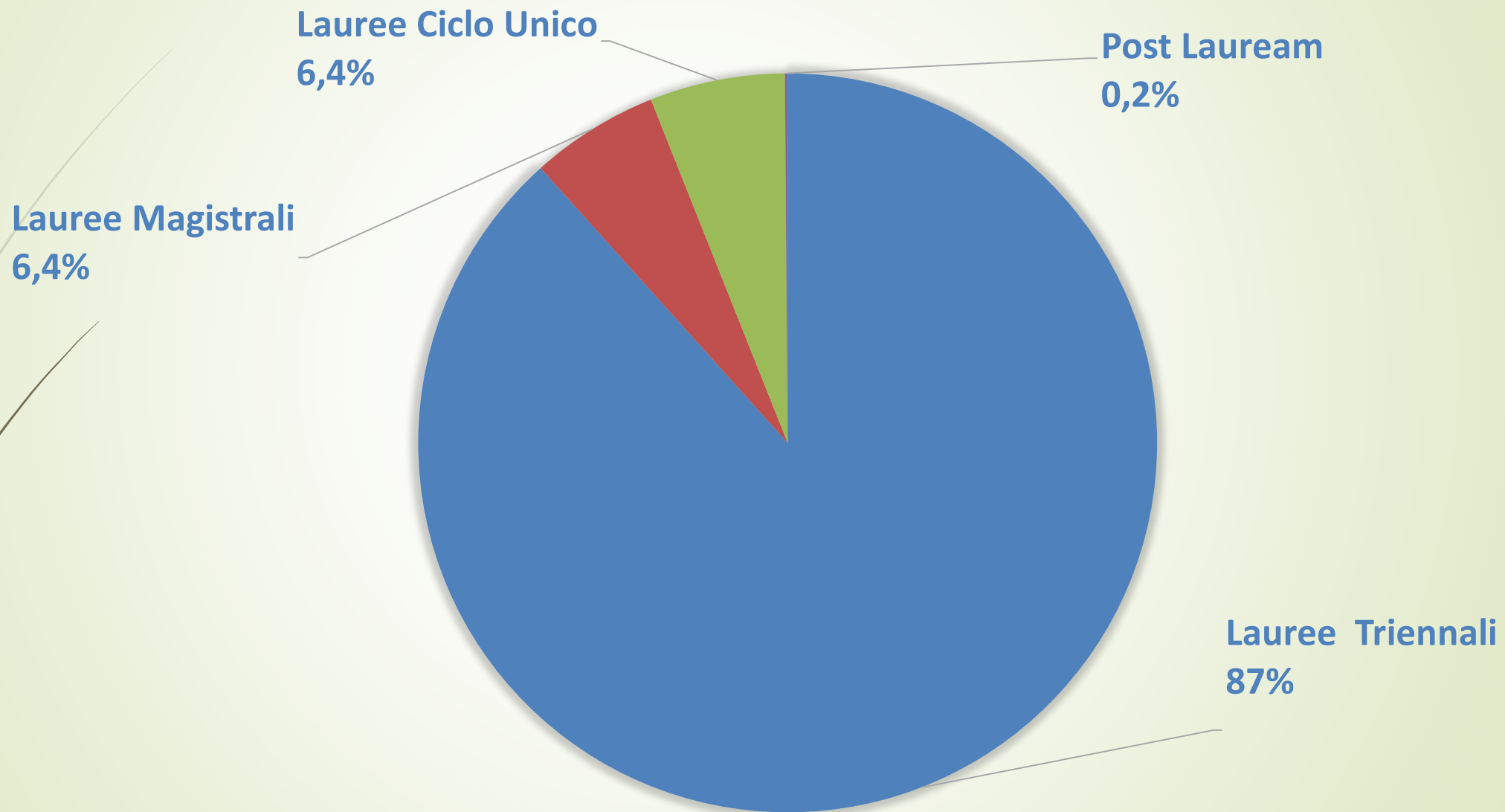
N. Dipartimenti coinvolti: **270**

N. Corsi di laurea cui sono iscritti detenuti: **586**

N. Studenti iscritti a CdS Triennali **1.508** – a CdS Magistrali o C.U. **197** – Master/PhD **2**



Tipologia di corso di laurea A.A. 2023/24





**Gli impegni delle Università per rendere
effettivo il diritto allo studio e per lo sviluppo
di altre attività con riferimento al sistema
dell'esecuzione delle pene e le sue istituzioni:
un bilancio**

I due ambiti di impegno della CNUPP

Dal **Regolamento del 2018**:

- La Conferenza svolge attività di **promozione, riflessione e indirizzo del sistema universitario nazionale e dei singoli Atenei** in merito alla garanzia del diritto allo studio universitario delle persone detenute, in esecuzione penale esterna o sottoposte a misure di sicurezza detentive.
- Al tempo stesso è organo di **rappresentanza della CRUI nel confronto con il Ministero della Giustizia (DAP - Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, DGMC - Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità e loro articolazioni periferiche) e con ogni altra istituzione competente**, «per la definizione delle condizioni che, all'interno degli istituti penitenziari, rendano fruibile tale diritto, in maniera omogenea e per tutti coloro che intendano esercitarlo».



La CNUPP e il sistema universitario

La CNUPP e il sistema Universitario: confronti e proposte

Il rapporto e il sostegno della **CRUI** (in origine dal Presidente Manfredi, Rettore dell'Università di Napoli) e di Presidenti che si sono succeduti

- La partecipazione del Presidente CNUPP a **Assemblee** dei Rettori (2019 – 2022)
- La creazione e implementazione del **sito** della CNUPP ospitato nel sito della CRUI: <https://www.cruir.it/cnupp.html>
- La collaborazione e l'ospitalità della CRUI ad **eventi organizzati congiuntamente**: dal Convegno «Libertà di studiare. L'università in carcere» (2019) alla «Giornata internazionale sull'istruzione in carcere» (2023)
- L'incontro con i **Ministri dell'Università** Manfredi e Messa e l'avvio di confronti sul sostegno del Ministero agli Atenei impegnati a organizzare PUP
- La designazione dalla Presidente in carica Iannantuoni di un **referente permanente** per la CNUPP in seno alla CRUI nella persona del rettore di Trieste Roberto Di Lenarda
- L'elaborazione e l'invio di documenti di **Proposte e richieste ai Rettori** (2019 - 2022) e la diffusione delle **Linee Guida** per gli Atenei italiani (2023) per rendere effettivo il diritto allo studio di persone private della libertà e per altri impegni nel campo della giustizia e dell'esecuzione delle pene elaborate dalla CNUPP

Il principio costituzionale che ci ispira: lo studio universitario come diritto anche per le persona private della libertà personale

- Il nostro primo riferimento è l'**Art. 3** che ha valore di carattere assoluto e non può essere "sospeso" per chi è privato della libertà, laddove recita: «*Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, **senza distinzione** di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, **di condizioni personali e sociali**. È compito della Repubblica **rimuovere gli ostacoli** di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il **pieno sviluppo della persona umana ...**». E ancora l'**Art. 34**: «*La scuola è aperta **a tutti...** I **capaci e meritevoli**, anche se privi di mezzi, hanno **diritto di raggiungere i gradi più alti degli studi**»**
- Ci ispira il **riconoscimento della pari dignità sociale di tutti**, dell'eguaglianza indipendentemente dalle condizioni sociali e dell'esigenza che la **Repubblica** (di cui sono parte le **Università** e, ovviamente, le Istituzioni penitenziarie) **rimuova gli ostacoli** che impediscono il pieno sviluppo della persona umana e la sua **partecipazione alla vita sociale** (pensando soprattutto al momento in cui lascerà l'istituzione che ne limita la libertà) vale anche per chi vive la condizione carceraria.
- **L'istruzione** (nei suoi vari gradi) va per questo considerato **un diritto costituzionalmente garantito** che ha fondamento nel principio che la privazione o la limitazione della libertà, non può implicare la compressione di altri diritti e una condizione di afflizione con valenze retributive.

Interpretiamo, con il nostro impegno, l'art. 27 Cost.

- Ovviamente è riferimento costituzionale anche l'**Art. 27** che richiama le istituzioni dello Stato ad agire con **obiettivi di “rieducazione del condannato”**.
- Sempre la rieducazione è **auto-rieducazione**: nel senso di rielaborazione delle proprie esperienze che la persona detenuta può intraprendere e sviluppare, riflessione sul proprio essere nel tempo presente e nel futuro che si prospetta oltre la privazione della libertà.
- Ma per fare questo non può essere **lasciato solo** a trascorrere una parentesi della vita (per qualcuno non una parentesi, ma l'intera vita) di mera separazione dal mondo.
- Ed è soprattutto **“dall'esterno”** che alla persona, possono essere offerte opportunità
 - nel **tempo della detenzione**, perché non sia tempo vuoto o, peggio, tempo di rabbia, depressione, acquisizione di competenze criminali, ma invece tempo di crescita culturale, di acquisizione di conoscenze e competenze, di mantenimento dell'apertura al mondo e ai suoi cambiamenti, di orientamento per quanto potrà prospettarsi nel dopo
 - perché **all'uscita** possano esservi **condizioni** (in primis il lavoro, ma per molti un luogo in cui stare, relazioni positive, servizi di sostegno) che consentano di non vedere il crimine come unica possibilità, via obbligata, che porterà nuovamente in carcere.

Le proposte della CNUPP alla CRUI e al sistema universitario.

Le linee guida per gli Atenei

- Estensione della **rete** dei Poli Universitari coinvolgendo altre Università
- Adeguate e omogenee forme di **convenzionamento** tra Università e istituti penitenziari e PRAP
- Presenza in ogni Università della figura del **Delegato** del Rettore per il diritto allo studio delle persone private della libertà e di **referenti amministrativi** che collaborino con il Delegato
- Creazione di un **gruppo** di responsabili per la didattica (a livello di dipartimenti o di altre strutture)
- Riconoscimenti formali dell'**impegno di docenti** (ad esempio nel monte ore didattico) e del personale amministrativo implicato
- Attribuzione diretta su **fondi** di Ateneo o impegno per il reperimento all'esterno delle **risorse** necessarie al funzionamento del Polo
- **Sostegno** al diritto allo studio (rinuncia alle tasse o loro definizione specifica, accesso a borse di studio, ...)
- Accordi per facilitare i **passaggi** tra Università in caso di trasferimenti tra carceri

Gli impegni delle Università nel campo della giustizia e dell'esecuzione penale: il coinvolgimento delle «tre missioni» cui è chiamata

- Gli **impegni delle Università** possono dispiegarsi con riferimento alle **tre missioni** che ne caratterizzano il ruolo:
 - garantire il **diritto allo studio** e l'**offerta di opportunità** di percorsi universitari a persone «con esigenze speciali», come lo sono le persone private della libertà in carcere o in esecuzione penale esterna (**1a missione**, didattica)
 - sviluppare (in forma collaborativa) progetti di **ricerca** su tematiche carcerarie e sull'esecuzione penale esterna di minori, giovani adulti e adulti (**2a missione**, ricerca)
 - collaborare, come impegni di **terza missione o public engagement**:
 - alla promozione di **eventi e iniziative culturali** per e comunità dei detenuti (anche non universitari)
 - alla **formazione** (iniziale e in corso di impiego) **del personale** dei due Dipartimenti
 - all'ampliamento di opportunità di **LPU nelle strutture universitarie** in esecuzione di MAP
 - a **iniziative culturali** e di sensibilizzazione e formazione nei territori sui temi della penalità e della sua esecuzione
- Senza dimenticare che le Università sono fruitrici di **opportunità** nella collaborazione con le istituzioni della giustizia: crescita culturale nel coinvolgimento e sensibilizzazione di docenti e studenti, formazione sul campo, opportunità di tirocini, ecc.

Gli impegni delle Università e il rapporto con la CNUPP: molte luci

- Lo sviluppo dell'**impegno delle singole Università** è testimoniato dalla **crescita** dei numeri delle persone iscritte e delle iniziative sui territori
- E' testimoniato dalle **tante iniziative** cui, in questi anni, come Presidente, sono stato invitato:
 - **Incontri** di conoscenza e lavoro con Rettori e governance di Atenei, delegate/i e loro collaboratori /trici
 - **Anniversari** della costituzione del Polo universitario penitenziario (Milano Bicocca, Sassari, Roma Tre, Padova, ...)
 - **Inaugurazione** di anni accademici in carceri sedi di PUP
 - Convegni, dibattiti, seminari, iniziative di sensibilizzazione tra cui spiccano gli eventi organizzati in collaborazione tra tanti PUP in occasione della **Notte della ricerca**
- Molti i **segni di vitalità e di coinvolgimento della CNUPP**, considerata – anche se non da tutti allo stesso modo – un **riferimento**, elemento di **legittimazione** e rafforzamento dell'impegno di chi ha responsabilità nei singoli Atenei, una **risorsa** come **rete** per scambi di buone pratiche e di collaborazioni anche su singole situazioni (come per esempio per i trasferimenti di detenuti studenti)

Gli impegni delle Università: qualche ombra

- ▶ Persistono ancora **molte differenze** tra esperienze sul piano del numero di studenti, dei contesti in cui si garantisce presenza e attività da parte di chi opera per conto delle università, dell'organizzazione della didattica, delle risorse messe a disposizione e del coinvolgimento delle strutture degli Atenei, ecc.
- ▶ Queste differenze sono a volte segno delle difficoltà – anche di delegate/i – a gestire al meglio l'indispensabile **confronto con gli istituti penitenziari**, non pervenendo ad un pieno riconoscimento del loro ruolo e a una piena collaborazione da parte di chi li dirige.
- ▶ **Limiti e difficoltà** denunciate da Delegate e Delegati di Atenei diversi sono anche «interne» e vedono a volte:
 - ▶ uno scarso coinvolgimento della **governance** di Ateneo, con una delega a chi si è fatto carico dell'impegno che non si sente sempre sostenuto
 - ▶ una scarsa **elasticità** nella gestione di pratiche o nell'espletamento di atti che considerino le specificità delle condizioni di chi è privato della libertà, dunque studente con esigenze «speciali»
 - ▶ pochi investimenti di **risorse «dedicate»** per il funzionamento del PUP (in particolare per funzioni di tutorato o per materiali e attrezzature)
 - ▶ poco interesse di una parte di **docenti** in assenza di riconoscimento formale dell'impegno in carcere



La CNUPP e il sistema della giustizia e dell'esecuzione delle pene

I nostri riferimenti pur «datati»: l'Ordinamento penitenziario del 1975: lo studio come elemento del «trattamento»

► Art. 13 - Individualizzazione del trattamento

Il trattamento penitenziario deve rispondere ai particolari bisogni della personalità di ciascun soggetto, **incoraggiare le attitudini** e valorizzare le **competenze** che possono essere di sostegno per il reinserimento sociale.

► Art. 15 - Elementi del trattamento

Il trattamento del condannato e dell'internato è svolto **avvalendosi** principalmente **dell'istruzione**, della formazione professionale, del lavoro, della partecipazione a progetti di pubblica utilità, della religione, **delle attività culturali**, ricreative e sportive e agevolando **opportuni contatti con il mondo esterno** e i rapporti con la famiglia.

Più in specifico... a proposito di studi universitari

- **LEGGE 26 LUGLIO 1975, N. 354 - NORME SULL'ORDINAMENTO PENITENZIARIO E SULLA ESECUZIONE DELLE MISURE PRIVATIVE E LIMITATIVE DELLA LIBERTÀ.**
- **Art. 19. Istruzione.** È agevolato il compimento degli studi dei **corsi universitari** ed equiparati ...
- **DPR 29 APRILE 1976, N. 431 - REGOLAMENTO DI ESECUZIONE L. 26 LUGLIO 1975, NUMERO 354,**
- **Art. 42. Studi universitari.** I detenuti e gli internati che risultano iscritti ai corsi di studio universitari o che siano in possesso dei requisiti per l'iscrizione a tali corsi, **sono agevolati** per il compimento degli studi. A tal fine, sono stabilite le opportune **intese con le autorità accademiche** per consentire agli studenti di usufruire di ogni possibile aiuto e di sostenere gli esami.

Il Regolamento penitenziario del 2000

DPR 30 GIUGNO 2000, N. 230 - REGOLAMENTO RECANTE NORME SULL'ORDINAMENTO PENITENZIARIO E SULLE MISURE PRIVATIVE E LIMITATIVE DELLA LIBERTÀ

- **Art. 44. Studi universitari** 1. I detenuti e gli internati, che risultano iscritti ai corsi di studio universitari o che siano in possesso dei requisiti per l'iscrizione a tali corsi, sono **agevolati** per il compimento degli studi. 2. A tal fine, sono stabilite le opportune **intese con le autorità accademiche** per consentire agli studenti di usufruire di ogni possibile aiuto e di sostenere gli esami. 3. Coloro che seguono corsi universitari possono essere esonerati dal lavoro, a loro richiesta, in considerazione dell'impegno e del profitto dimostrati. 4. I detenuti e internati, studenti universitari, sono **assegnati, ove possibile, in camere e reparti adeguati allo svolgimento dello studio, rendendo, inoltre, disponibili per loro, appositi locali comuni**. Gli studenti possono essere **autorizzati a tenere nella propria camera e negli altri locali di studio, i libri, le pubblicazioni e tutti gli strumenti didattici** necessari al loro studio.
- **Art. 45. Benefici economici per gli studenti** 4. A conclusione di ciascun anno scolastico, ... agli studenti che seguono corsi presso università pubbliche o equiparate e che hanno superato tutti gli esami del loro anno, vengono **rimborsate**, qualora versino in disagiate condizioni economiche, **le spese sostenute** per tasse, contributi scolastici e libri di testo, e viene corrisposto un **premio di rendimento** nella misura stabilita dal Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria.

Il confronto con il Dipartimento Amministrazione Penitenziaria

In questi anni il confronto con il **DAP** ha dato luogo:

- a un **Protocollo di Intesa** siglato il 11/9/2019 che prevede
 - la costituzione di un tavolo di confronto permanente
 - l'elaborazione congiunta di schemi-tipo di convenzioni e di linee guida che definiscano in modo omogeneo per tutti gli istituti penitenziari le forme della presenza delle Università e le condizioni per l'esercizio del diritto allo studio universitario da parte degli studenti detenuti
 - la collaborazione per iniziative diverse di sensibilizzazione e promozione culturale su temi relativi a pene e esecuzione penale nei contesti locali
- all'**Accordo quadro** di collaborazione su tema della **ricerca in e sul carcere** siglato anche con il DGMC il 27/10/2022
- all'avvio di una organica collaborazione per la **formazione** iniziale e continua del personale penitenziario, da cui l'**Accordo di collaborazione scientifica** dell'8/11/2023 e la messa a disposizione per i Corsi in fase di attuazione di competenze delle nostre Università
- alla comunicazione e alla **collaborazione** diretta per affrontare **specifiche situazioni** di criticità
- alla emanazione di «**Linee guida**» firmate il 29/1/2021 che sono state condivise con PRAP e con tutte le Direzioni degli Istituti penitenziari, riconfermate dal dott. Russo l'1/8/2023
- all'avvio della prima **sperimentazione** di un sistema strutturato di **collegamenti per la didattica a distanza** attraverso estensione dei cablaggi per gli Istituti e la definizione di specifici protocolli tecnici garantiti che tuttavia hanno subito

Le Linee guida sui percorsi di studio universitario delle persone in esecuzione pena e sulle modalità di collaborazione tra le università, il DAP, i PRAP e gli istituti penitenziari

- Considerazione del diritto allo studio come diritto per **tutti** coloro che intendono esercitarlo, anche per donne e detenuti/e presenti in circuiti diversi, come l'AS o il 41bis
- Idonea **sistemazione** degli studenti in sezioni dedicate o comunque in contesti favorenti le attività di studio e i rapporti con i docenti
- Garanzia di **spazi adeguati** per la didattica e accesso degli studenti a biblioteche o altri «strumenti didattici necessari»
- Garanzia e agevolazione dell'accesso e della **presenza** di docenti, tutor, altro personale che svolge funzioni inerenti la didattica
- Agevolazione dei **collocamenti** in specifici istituti, motivati dall'interesse a percorsi universitari offerti da determinati Atenei.
- Garanzie di continuità dei percorsi di studio con limitazione dei **trasferimenti** non indispensabili o richiesti dai detenuti.
- Cura delle **comunicazioni** provenienti dai responsabili universitari ai detenuti.
- Estensione a tutti i Poli dei **collegamenti internet** come condizione di accesso a informazioni dai siti dell'Università, possibilità di didattica on-line, accesso a risorse informatiche, contatti tramite collegamenti audio-video, svolgimento di prove ed esami.

I rapporti con il sistema degli istituti e con il DAP

- Nonostante inoltrato a tutti i PRAP e Istituti di **Linee guida** sottoscritte nel 2021 e ribadite con nota del Capo DAP (1/8/2023) in molti Istituti non sono conosciute e rispettate, con **interpretazioni spesso estemporanee** da parte di direzioni o altro personale di
 - regole e condizioni di accesso agli istituti da parte del personale universitario
 - possibilità di rapporti costanti con gli studenti e loro collocazione in contesti favorevoli allo studio
 - messa a disposizione e agibilità di spazi, strumenti (ad es. informatici) e orari
 - comunicazione tempestiva su trasferimenti
 - diffusione di informazioni a detenuti su opportunità di studio
- **In sospenso con DAP nonostante rassicurazioni:**
 - convocazione di riunioni periodiche per iniziativa DAP (sempre richieste da noi)
 - questione connessioni che solo oggi vede istituito il Tavolo tecnico CNUPP-DAP-DGSIA da noi richiesto da più di un anno
 - questione detenuti 41 bis su cui la CNUPP ha avanzato da anni specifiche e dettagliate proposte
 - ricognizione presenze studenti universitari in università non CNUPP
 - risposte rapide a istanze di trasferimento motivate da ragioni di studio
 - non sempre rispetto di impegno a evitare trasferimenti imposti a persone che studiano
- **Problemi attuazione accordo su ricerca**
 - lunghe attese di decisioni autorizzative
 - da confermare modello richiesta autorizzazioni e ruolo comitato di coordinamento previsto dall'Accordo



Il protocollo CNUPP-DGMC (Dipartimento Giustizia Minorile e di Comunità)

- **Il Protocollo CNUPP – DGMC (2022)** è stato siglato dalla Ministra Cartabia al fine di estendere l'attenzione delle Università
 - ai giovani adulti in **Istituti Penali Minorili** (che oggi ospitano anche giovani fino a 25 anni) e seguiti all'esterno dai Centri per la Giustizia Minorile
 - a persone adulte in carico agli **Uffici Esecuzione Penale Esterna** (UEPE), nonché per definire altre forme di collaborazione per lo sviluppo della giustizia penale di comunità

In concreto, l'impegno CNUPP per il DGMC

- Confronto **ancora da sviluppare** pienamente per iniziative sul piano nazionale e orientamento del sistema (ad esempio attraverso Linee guida) che abbiano attinenza con le tre missioni degli Atenei
- **Confronto a livello territoriale** (con Atenei presenti nelle aree di competenza UIEPE e CGM) **avviato in alcune aree, da estendere** a tutti i territori
 - sul versante giovani adulti in **IPM** o in carico a **USSM** possibili attività di **orientamento e accompagnamento** a progetti di studio universitario (anche in collegamento con Istituti secondari superiori in cui siano iscritti)
 - sul versante **UIEPE** collaborazione
 - per possibili sostegni a **progettualità** che abbiano interesse a percorsi di studio per persone in sanzioni sostitutive (come la detenzione domiciliare) e in misure alternative
 - per apertura possibilità di **LPU** in ambito universitario
- Su entrambi i versanti, collaborazione su
 - interessi di **ricerca** comuni da sviluppare in progetti a livello territoriale
 - iniziative di **formazione**, ivi comprese le agevolazioni per il personale a iscrizione a Corsi di laurea o altri Corsi universitari (specializzazione, master, ecc.)

La rete di collaborazioni accordi

La rete di **relazioni istituzionali** intessuta in questi anni è piuttosto ricca, ovviamente con livelli di scambio e confronto differenziati e con varie modalità di formalizzazione degli accordi. La CNUPP ha aperto e persegue interlocuzioni con:

- Il **Garante nazionale** dei diritti delle persone private della libertà personale (con la Presidenza Palma e quest'anno con l'avvio di quella D'Ettore)
- La Conferenza dei **Garanti territoriali** delle persone private della libertà (con la presidenza Anastasia e l'attua Ciambriello)
- Il **CONAMS**, il Coordinamento Nazionale Magistrati di Sorveglianza con cui si è aperto un confronto e con cui stiamo scrivendo un documento di orientamento sulle misure che possono favorire lo studio in carcere e con riferimento alle misure alternative
- Il **CESP-Rete delle scuole ristrette** per l'indispensabile raccordo con gli altri gradi di istruzione in carcere
- Il **CIMEA**, il Centro di Informazione sulla Mobilità e le Equivalenze Accademiche, con cui si è siglato un Accordo per facilitare le pratiche per il riconoscimento dei titoli esteri delle persone private della libertà
- Il **CNEL** con la nostra partecipazione alla giornata del 16 aprile scorso (Recidiva zero) e la disponibilità a lavorare nel Segretariato per l'inclusione sociale e lavorativa dei detenuti
- L'**ISTAT** in un progetto per attività di conoscenza e di educazione all'utilizzo dei dati statistici e la messa a disposizione degli studenti detenuti del patrimonio statistico
- I rapporti e il **confronto internazionale** con alcune Istituzioni (come il **DAP Francese**) ed esperienze di Università in carcere in **altri Paesi** (la Rete Argentina, la Francia, la Spagna, gli Stati Uniti) avviato ma da coltivare anche per la diffusione della nostra esperienza pressoché unica.



**Dare parola a chi accoglie le opportunità
che siamo in grado di offrire**



Le parole degli studenti: il percorso

- Oggi l'esercizio di **voltarmi** e osservare il percorso fatto è un atto di coraggio misto a dolore.
- Il Polo universitario non è solo studiare sui libri, ma **crescere come persona**. A volte è facile smarrirsi e non vedere ciò che si sta facendo, ma dopo un lavoro duro spalmato nel tempo si riescono a percepire **risultati validi e soddisfacenti** per sé stessi. È una grande **scuola di vita** che spazia in tantissime dimensioni. Per tutti è **darsi una seconda possibilità**, per sapersi ricostruire con le proprie mani, aiutate da persone capaci, che sono sempre pronte ad aiutarti e valorizzare il tuo desiderio di rivincita. Niente di facile e di scontato, ma sicuramente un'esperienza preziosa per andare **verso il futuro**.
- Da quando ho aderito al progetto "Polo Universitario" ho scoperto il rovescio della medaglia di quello che è il sistema penitenziario in Italia. Si dice giustamente che "**il carcere è una scuola del crimine**", ma grazie a progetti come quello del Polo Universitario, oggi posso affermare che **non è sempre così**. Ogni individuo privato della libertà personale al momento dell'ingresso può scegliere il proprio percorso detentivo, aderendo a quella che è la massa oppure a **progetti di crescita** per un positivo re-inserimento nella società.

Le parole degli studenti: studiare in una «istituzione totale»

- L'Università in carcere è un luogo di **collisione**, che vede fronteggiarsi tra loro **due istituzioni**, difendenti interessi diversi, che perseguono (idealmente) lo stesso fine. L'Università diviene **mezzo di ribellione**, la rivincita nei confronti del taciuto, mediante un titolo accademico. Tutto si gioca su quell'ultimo esame, quell'ultima discussione, che solitamente porta sullo stesso piano - uno accanto all'altro - i più alti livelli amministrativi e dirigenziali del carcere, con quel "rompi c...ni", che, tutto impettito, si gioca quell'unica **occasione di riscatto** che è stato in grado di cogliere fino a quel giorno.
- Quel "**dottor**" **davanti al nome a firma di un'istanza**, è la «**vendetta**» più grande che si possa cercare all'interno dell'istituzione totale, la stessa che per difesa sociale ha annientato famiglie, rimodulato i dizionari, censurato la posta e sigillato le bocche, sollecitando la "supina accettazione" dell'esistente, barattando occasioni di risocializzazione con più mediocri forme di ordine e disciplina, talvolta a caro prezzo.
- Una laurea in carcere è un **soffio di voce in grado di valicare un muro**, un **pizzino capace di oltrepassare le sbarre**, un **bacio fuori dal block house**. L'università è un'opportunità, uno strumento e un fine allo stesso tempo, la strada che mi ha permesso di essere quello che sono, di essere dove sono, sempre più libero di esprimere quello che penso.



Le parole degli studenti: oltre il carcere

- ▶ Il giorno in cui mi sono **laureato**, presentando la mia tesi sull'immigrazione albanese in Italia, rappresenta per me una pietra miliare ed un motivo di orgoglio di fronte **agli occhi della mia intera famiglia**. Questo obiettivo inizialmente sembrava irraggiungibile. Con determinazione e tenacia sono riuscito ad arrivare a quella che è una **rivincita** nei miei confronti e di tutti coloro che non hanno creduto in me.
- ▶ Questo titolo di studio, rappresenta inoltre un **enorme investimento** per il futuro. Parlare di futuro oggi è difficile, ma l'augurio più grande che posso farmi è quello di ottenere presto delle misure alternative che possano permettermi di utilizzare gli studi effettuati e il titolo ottenuto nella società, in un lavoro stabile e duraturo.

Da queste parole: il senso dello studio universitario nella prospettiva dei detenuti

- ▶ Per i detenuti, l'esperienza dello studio universitario può assumere diversi significati:
- esercitare un **diritto**, che ha fondamento nel principio che la privazione della libertà disposta come sanzione in base al codice penale per determinati atti, non può implicare la compressione di altri diritti e una condizione di afflizione con valenze retributive.
- dare un **senso** a una esperienza difficile e particolare nel proprio percorso esistenziale come quella del carcere: nello studio e nella cultura molti trovano una opportunità di riflessione sulla propria vita e sulle vicende e condizioni che li hanno portati in carcere, ma anche sul mondo, sulla società, sulle condizioni di vita delle altre persone, sui valori, sui diritti, acquisendo o integrando il proprio «capitale culturale»;
- dare un senso al tempo, «**farsi meglio la prigionia**», ossia vivere la detenzione in condizioni meno difficili, in particolare laddove è prevista la costituzione di sezioni in cui è favorito lo studio;
- prospettarsi un **futuro**, ciò che verrà dopo il carcere: prepararsi ad affrontare con più strumenti culturali, con maggiori conoscenze, magari con una laurea, le sfide non facili che si aprono a chi quella esperienza ha fatto. Non solo per il valore che può avere un titolo di studio o per le competenze acquisite, ma perché l'individuo potrà "rappresentare" al mondo (alla sua famiglia, a chi lo conosce, a chi può offrirgli opportunità di lavoro, ecc.) una immagine di sé altra da quella che accompagna tutti gli ex detenuti.

Dal bilancio al futuro



Una nuova fase

- Questa Assemblea si conclude sabato 1° giugno con le votazioni per il **rinnovo del Consiglio direttivo e della Presidenza**
- Si apre una **nuova fase** che - sono sicuro - potrà arricchire quanto fin qui realizzato, risolvere nodi irrisolti, coltivare le relazioni istituzionali esistenti e intrecciarne di nuove, affrontare le sfide che si presenteranno con la capacità di riflettere insieme e di innovare
- Credo fermamente che per chi ha gestito una istituzione o una rete come questa sia davvero opportuno **farsi da parte** perché chi assume la responsabilità possa non avere condizionamenti di alcun tipo
- Per questo accogliete queste ultime considerazioni solo come auspici o indicazioni per quello che considero «**un orizzonte**» di senso

Per il funzionamento della CNUPP

Ancora lavorare sul ruolo del/della delegato/a su diversi punti che abbiamo più volte in questi anni richiamato nei nostri incontri:

- La effettiva rappresentatività del/della delegato/a e il reale coinvolgimento nell'impegno specifico, assicurando una presenza costante negli stessi istituti che, sola, garantisce l'autorevolezza derivante dalla conoscenza dei meccanismi di funzionamento dell'istituzione e delle persone che sono iscritte ai nostri corsi.
- I rapporti con Presidenza e Consiglio CNUPP rispettosi di richieste e scadenze
- L'importanza decisiva dei monitoraggi e dello scambio di informazioni quando utili per rappresentanza della CNUPP all'esterno o come supporto a richieste e decisioni
- La partecipazione di delegati/e alle assemblee (da statuto)
- La comunicazione costante di informazioni ai collaboratori dei PUP
- Il coinvolgimento effettivo dei collaboratori nei gruppi di lavoro e la loro «rappresentatività»
- **Riflettere sui gruppi di lavoro:**
 - La loro utilità e i loro obiettivi
 - Il loro funzionamento
 - Il coinvolgimento effettivo dei collaboratori nei gruppi di lavoro, la loro «rappresentatività»
- **Rafforzare la comunicazione**
 - Attraverso i media e i social per la diffusione della conoscenza e della cultura che anima le nostre iniziative
 - Continuare a coltivare la comunicazione scientifica: iniziative – il confronto internazionale

Coltivare concretamente un «orizzonte di senso»

- La presenza delle Università negli Istituti penitenziari va definitivamente considerata non più come impegno volontaristico, ma **di sistema**. Per questo va maggiormente strutturato il rapporto con i **Ministeri di riferimento (Università e Giustizia)** anche per impegnare risorse che possano sostenerle in maniera consona e permanente i PUP in un quadro di riconoscimento istituzionale adeguato.
- **Entrambi i «sistemi»** (universitario e penitenziario) debbono maturare una più estesa condivisione del principio (e delle conseguenze che ne derivano) di adempiere **congiuntamente** a un proprio **dovere** imprescindibile: garantire a tutti coloro che lo desiderano e ne hanno i requisiti, la possibilità di esercitare il **diritto allo studio**, superando definitivamente, anche nei testi normativi, le locuzioni ambigue come «**agevolare**» o il sempiterno «**ove possibile**». Per questa via offrendo opportunità di maturazione alle persone detenute, di ricostruzione del proprio sé culturale, favorendo un loro positivo rientro nella società.
- Da qui l'importanza decisiva di progettare iniziative per la **crescita culturale** sia del **personale dell'amministrazione penitenziaria** che del **personale docente** e degli **studenti «liberi»** (in particolare quelli impegnati in alcuni corsi di studio) delle Università. Ma anche, più ampiamente, coltivando insieme la prospettiva di contribuire alla **crescita culturale del Paese** sui temi e le questioni che ci occupano.

Il carcere oggi: non dimenticare

- Nessuno di noi può ignorare che **la condizione delle nostre carceri**, come la vita di chi vi è custodito o vi lavora è terribilmente compromessa.
- Non possiamo dimenticare che sono oggi in carcere circa **62.000 persone che vivono in molti casi in condizioni «inumane e degradanti»**, nonostante l'impegno di tanti che negli istituti operano i cui sforzi vanno riconosciuti da tutti.
- A fronte dei **1.700** detenute e detenuti che seguiamo in percorsi di studio universitario, vi sono (*approssimativamente*, dato che **della metà di essi non si conosce il titolo di studio**, dunque – anche se con operazione forse discutibile - *raddoppiando i dati pubblicati dal ministero della Giustizia*) circa **1.900 analfabeti** – 11.000 privi di titolo o con sola licenza elementare – 35.000 con sola licenza di scuola media inferiore – 11.000 con diplomi di scuole professionali o secondarie superiori – 1.200 laureati. Dati che la dicono lunga sulla natura del carcere come luogo di internamento di **marginalità sociali e culturali**
- Il **diritto allo studio** come offerta di opportunità di crescita culturale e personale non può non investire tutto il **sistema scolastico** e impegnare risorse adeguate, evitando ogni forma di selettività
- Su questo c'è un obbligo da parte delle Università che vive nell'esperienza del carcere di **rappresentare anche queste esigenze** e di non prestarsi a veder esibiti i propri studenti e il proprio impegno come **«fiore all'occhiello»** che occulta le contraddizioni profonde del sistema della detenzione.

Un carcere dei diritti: un cammino ancora lungo

- ▶ Accordi, protocolli, linee guida, convenzioni – tanti e sempre più complessi – rischiano troppo spesso di rimanere «**sulla carta**», anche se sono utili strumenti e riferimenti da far rispettare
- ▶ La **partita** del confronto vero e della collaborazione si gioca sempre a livello territoriale, di PRAP, negli Istituti, nei servizi minorili e per giovani adulti, nei servizi dell'esecuzione penale esterna
- ▶ **L'effettività del diritto allo studio** per persone private della libertà si realizza solo
 - ▶ se tutti **conoscono e condividono il senso e le finalità** dell'impegno del sistema universitario nelle sue articolazioni sul territorio: responsabili di PRAP, CGM. UIEPE; Direttori di istituti e servizi; funzionari dell'Area trattamentale; Comandanti, ispettori e personale della Polizia penitenziaria,...
 - ▶ se tutti considerano **l'Università una risorsa** per adempiere al meglio ai propri compiti e non una presenza fastidiosa, uno sguardo dall'esterno imbarazzante, un elemento di disturbo dell'ordine e della «sicurezza»
- ▶ Ripetiamo: un **carcere «dei diritti»**, che rispetta sempre i diritti di tutti quelli che custodisce (non di pochi «privilegiati»), essendo **permeabile al contributo della comunità esterna** è un carcere che – oltre ad adempiere alle proprie funzioni costituzionali e a rendere la società più sicura riducendo la recidiva – è un carcere in cui tutti stanno e lavorano meglio.

E per finire: qualche considerazione personale

- ▶ Come ho detto spesso, scherzando, nei mesi scorsi: dopodomani giungo «a fine pena»
- ▶ Ho percorso una **lunga strada**:
 - ▶ dal primo ingresso in un carcere, al Ferrante Aporti, nel 1972 (quasi 52 anni)
 - ▶ al coinvolgimento nel carcere adulti per il **Polo** da più di 20 anni
 - ▶ alla gestione della **Delega** del Rettore di Università di Torino dal marzo 2013
 - ▶ a, insieme a tutti voi questa avventura impegnativa, ma esaltante della **CNUPP**
- ▶ La considero una **bella conclusione** di una **carriera** universitaria e di un percorso di vita di cui sono grato a tutte e tutti quelli che mi sono state e stati al fianco, mi hanno insegnato tanto e mi hanno aiutato a operare e crescere sempre.
- ▶ Una **carriera** che considera elemento imprescindibile, perché straordinariamente arricchente, **coniugare** insegnamento e ricerca e il rapporto con il territorio e le sue istituzioni, anche come forma di impegno civico. Coltivando sempre quello che si rivela, su entrambi i fronti, uno **scambio** che direi dovrebbe essere **costitutivo dell'essere oggi l'università** nel contesto sociale e culturale e di quello che dovrebbe essere il **rapporto delle istituzioni** che hanno compito di esecuzione delle pene **con la stessa Università**.
- ▶ Con questo spirito lascio – anche con sollievo – le responsabilità che ho avuto in tanti anni, ma consideratemi (con moderazione) sempre **al vostro fianco**.